

# Rassegna Stampa

di Giovedì 18 novembre 2021



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
2	Il Sole 24 Ore	18/11/2021	<i>Int. a M.Turco: "Superbonus al 2023, via i tetti Isee sulle villette. Fisco, detrazioni sul conto" (C.Marroni)</i>	3
40	Il Sole 24 Ore	18/11/2021	<i>Superbonus, dopo il Sal interventi da completare (G.Latour)</i>	5
41	Italia Oggi	18/11/2021	<i>Piu' volumi, meno sconti (M.Betti)</i>	6
<b>Rubrica Previdenza professionisti</b>				
46	Italia Oggi	18/11/2021	<i>Esonero, Casse in attesa di chiarimenti sullo sgravio (S.D'alessio)</i>	7
<b>Rubrica UE</b>				
1	Italia Oggi	18/11/2021	<i>La Germania scopre soltanto ora che il Nord Stream 2 deve rispettare le norme Ue: il prezzo (T.Oldani)</i>	8
<b>Rubrica Fisco</b>				
1	Il Sole 24 Ore	18/11/2021	<i>Fattura elettronica obbligatoria in arrivo per 1,5 milioni di partite Iva con flat tax (G.Parente)</i>	9
40	Italia Oggi	18/11/2021	<i>Brevi - Introdurre un'imposta di registro..</i>	12

**L'intervista. Mario Turco** Il vicepresidente M5s ha la piena fiducia di Conte sull'economia

## «Superbonus al 2023, via i tetti Isee sulle villette Fisco, detrazioni sul conto»

**Carlo Marroni**

«**N**ella Legge di bilancio per il 2022 sono ben presenti tre pilastri della visione economica del M5S: taglio delle tasse; estensione del Superbonus 110%; rafforzamento del reddito di cittadinanza». Mario Turco è uno dei Vice Presidenti designati del Movimento 5 Stelle, molto ascoltato da Giuseppe Conte sulle questioni economiche.

**Sul reddito di cittadinanza le misure di rafforzamento che sostenete sono già in manovra.**

Le nostre proposte sono state tutte accolte in manovra. Del resto pensiamo solo a quante autorevoli manifestazioni di sostegno ha avuto nell'ultimo anno il RdC, dalla Comunità di Sant'Egidio a Save the children, passando per la Caritas, che l'ha addirittura definito istituto di 'promozione umana'. Una misura di civiltà dalla quale non si tornerà più indietro. Siamo stati i primi anche a proporre un rafforzamento dei controlli, sebbene l'incidenza delle frodi sia inferiore all'1% dei fondi complessivamente erogati a titolo di reddito di cittadinanza negli ultimi due anni, e a proporre misure per facilitare l'accesso dei percettori al mondo del lavoro. È previsto un décalage del reddito dopo il rifiuto della prima offerta congrua e lo stop al sussidio dopo il rifiuto della seconda. È stata inoltre prevista la possibilità di intervento delle agenzie private per il lavoro.

**Il Superbonus è uno degli aspetti più dibattuti in questa fase.**

La manovra, confermandolo, riconosce l'enorme successo del Superbonus 110% per l'edilizia. Parliamo di un'intuizione del M5S, che come ricordato anche dal Sole 24 Ore, sulla base di dati Euroconstruct, ha fatto dell'edilizia italiana il settore trainante in Europa. È stato raggiunto l'obiettivo della

conferma del Superbonus 110% per condomini e case popolari, ma adesso intendiamo chiederne l'estensione al 2023 anche per le case unifamiliari, superando il riferimento alla soglia Isee. Riteniamo infatti che un limite reddituale sia incompatibile con l'obiettivo di ristrutturazione energetica ed ecologica degli edifici. Dobbiamo evitare una diversità di trattamento tra edifici e quindi tra i cittadini. Nel caso delle unifamiliari non parliamo certo di ville o immobili di lusso, parliamo invece di edifici spesso ubicati nei piccoli centri rurali dove la possibilità di intervento è davvero molto sentita.

**Poi c'è il tema dei crediti fiscali.**

Sul punto vogliamo sviluppare l'intuizione del M5S che ha decretato l'enorme successo del Superbonus 110% per l'edilizia, intendiamo cioè estendere il principio della cessione a tutti i crediti di imposta: Transizione 4.o, investimenti nel Mezzogiorno e nelle Zone economiche speciali. In altri termini dobbiamo estendere il più possibile il meccanismo dello sconto in fattura/cessione del credito d'imposta. Si tratta di un 'Superbonus Imprese' che permetterebbe a giovani e startup di avere maggiore liquidità favorirebbe una politica di investimenti privati, in linea anche con la transizione energetica. Insomma, una leva di sviluppo per il paese.

**Volete rivedere anche il pacchetto delle detrazioni fiscali?**

Anche in questo caso intendiamo portare avanti, proprio durante l'iter del decreto fiscale e della legge di bilancio, una soluzione innovativa. Proponiamo di far accreditare immediatamente sul conto corrente dei contribuenti la parte detraibile di alcune spese effettuate naturalmente con strumenti di pagamento elettronici, nella scia del cashback. I benefici sarebbero di tre tipi: velocità di

fruizione della detrazione, senza aspettare i tempi più lunghi delle dichiarazioni dei redditi; contrasto d'interessi in chiave antievasione, perché chi spende sarebbe incentivato a usare strumenti di pagamento elettronici; possibilità di sfoltimento delle famigerate tax expenditures. Una rivoluzione.

**E sulla riforma del fisco?**

In manovra ci sono 8 miliardi destinati al taglio della pressione fiscale, e altrettanti per il 2023. Anche qui abbiamo tre proposte che combinano semplificazione e innovazione: taglio dell'Irpef sui ceti medio bassi, sulle imprese individuali, sulle società di persone, sui professionisti; previsione di un regime agevolato, una sorta di 'easy tax', a beneficio di autonomi e partite Iva che si trovano a ricavare più dei 65 mila euro e che ora come ora passerebbero all'improvviso dalla flat tax del 15% e alle più penalizzanti aliquote Irpef; imposta unica sulle società in cui far confluire Ires e Irap per dar vita non a una nuova tassa, ma a una tassa nuova, più ridotta e semplice da gestire. Ripeto: semplificare è per noi prioritario.

**Un altro capitolo delle proposte economiche riguarda le banche.**

Sono primo firmatario di una proposta di riforma delle Bcc. L'obiettivo è salvaguardare le banche di comunità, la funzionalità delle piccole Bcc, la loro funzione sociale di mutualità e di connessione con il territorio. Le banche di credito cooperativo non svolgono solo un ruolo finanziario, ma anche di supporto alle piccole imprese, spesso sono il loro unico punto di riferimento.

**Ma una riforma del credito cooperativo c'è stata, nel 2016.**

Quella riforma, costruita male, ha costretto le Bcc a entrare in uno dei due gruppi cooperativi esistenti, aumentando però il rischio che ne venisse inficiata la mutualità e la

loro funzione economica e sociale. Non solo, perché entrare in un gruppo crea un'anomalia: tutte le Bcc risultano "significant" per il sistema finanziario, quindi sottoposte ai pervasivi ed eccessivi controlli della Bce. Questo contra-

sta il principio di proporzionalità. Inoltre l'appartenenza a un gruppo, imponendo comportamenti omogenei a carico di tutti gli istituti, se presenta alcuni vantaggi, fa venire meno la specificità stessa delle Bcc. Proponiamo una riforma che non

vada contro il modello del gruppo, ma che conceda un'alternativa, un nuovo modello organizzativo che abbiamo ribattezzato 'aggregazione bancaria cooperativa', per rafforzare gli obiettivi di mutualità.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

## CHI È



### Mario Turco

È uno dei Vice Presidenti M5S, molto ascoltato da Giuseppe Conte sui temi economici. Professore di Economia aziendale alla Unisalento, nel Conte 2 è stato Sottosegretario alla Presidenza con delega alla programmazione economica



159329

Casa

Superbonus, dopo il Sal  
interventi da completare —p.42

# Superbonus, dopo il Sal interventi da completare

Casa

Possibile chiudere  
gli interventi dopo lo stato  
di avanzamento lavori

Agevolazione condizionata  
al completamento  
del cantiere programmato

Giuseppe Latour

Una volta presentato un Sal al 30%, i lavori relativi a quell'intervento di superbonus vanno completati, anche se vanno oltre il periodo agevolato, come potrà accadere per le case unifamiliari. Non è possibile, quindi, fruire della detrazione per un intervento che non viene poi completato. Anche se, in positivo, viene confermata la possibilità di pagare prima i lavori e poi realizzarli.

Questi principi sono stati affermati ieri in una risposta in commissione Finanze alla Camera, data a un'interrogazione di Gian Mario Fragomeli (Pd) che poneva un caso molto frequente in questo periodo. Se, cioè, il contribuente che esegue i lavori, «pagando nel corso di essi acconti coerenti con gli

stati di avanzamento dei lavori (Sal) non inferiori al 30 per cento, e che non riesce però a portarli completamente a termine, abbia comunque diritto a godere dei relativi benefici fiscali».

In sostanza, la domanda è se si può ottenere l'agevolazione «ancorché non venga raggiunto il 100 per cento» dei lavori preventivati, ferma restando la verifica di tutte le altre condizioni.

La risposta che arriva dal ministero dell'Economia, sentita l'agenzia delle Entrate, è negativa, anche se apre alla possibilità di pagare prima e poi effettuare i lavori. E spiega che «anche se le norme non stabiliscono il termine entro il quale i lavori debbano essere ultimati ai fini del consolidamento della detrazione o dell'esercizio dell'opzione per una delle modalità alternative alla fruizione diretta della detrazione», come già precisato in diverse occasioni, «risulta necessario che gli interventi vengano comunque ultimati».

Anche nelle precedenti risposte, l'Agenzia ha spiegato che è possibile anticipare i pagamenti, ma ha comunque sottolineato che è sempre necessario completare gli interventi. «È stata altresì ribadita - si legge - la necessità che gli interventi siano effettivamente completati ed è stato precisato che tale condizione sarà ovviamente verificata dall'amministrazione finan-

ziaria in sede di controllo».

La mancata effettuazione degli interventi equivale a una qualsiasi mancanza di requisiti fondamentali, come il raggiungimento del doppio salto di classe o il miglioramento sismico, e «determinerà il recupero della detrazione indebitamente fruita, sia pure nella modalità alternativa dello sconto in fattura/cessione del credito di imposta».

Quindi, alla luce di tutte queste osservazioni, «deve ritenersi possibile esercitare, in vigore dell'agevolazione fiscale, l'opzione» della cessione del credito e dello sconto in fattura, in relazione a un Sal non inferiore al 30% dell'intervento complessivo, anche se i lavori saranno ultimati dopo «il periodo di vigenza dell'agevolazione». Anche se l'agevolazione resta, poi, subordinata al fatto che gli interventi siano effettivamente realizzati e completati.

Questa risposta, in concreto, va considerata con attenzione ora che ci avviciniamo a una stagione nella quale scadranno alcune agevolazioni. Per le case unifamiliari, ad esempio, non si potrà andare oltre il 31 dicembre del 2022, con una serie di limitazioni. Gli interventi scontati prima dovranno far parte di un lavoro che, complessivamente, andrà comunque portato a termine. Non si potrà, insomma, interrompere il cantiere a metà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Norme & Tributi**

**Composizione negoziata, curricula esperti solo in Pdl**

**Primo il modulo per l'iscrizione**

**Superbonus per tutti solo, così Camera il compromesso**

**Superbonus, dopo il Sal  
interventi da completare**

**GM Zuccherato Srl raddoppia**

Dall'Ade una nuova risposta a interpello sulle agevolazioni per i lavori

# Più volumi, meno sconti

## Sì a ecobonus solo su volumetrie ante operam

DI MARIA SOLE BETTI

**N**iente ecobonus per la parte eccedente il volume *ante operam*. Lo ha ricordato l'Agenzia delle entrate all'interno della risposta ad interpello n.781/2021 in materia di detrazione per gli interventi di demolizione e ricostruzione con ampliamento della volumetria esistente. Il chiarimento sul trattamento fiscale per tali lavori era stato richiesto da un comproprietario di un fabbricato, interessato a risolvere i propri dubbi circa la possibilità di beneficiare della detrazione per le spese sostenute per interventi di demolizione e ricostruzione con ampliamento effettuati su un fabbricato in comproprietà con il coniuge e per quelle relative agli interventi di efficientamento energetico sullo stesso edificio. L'istante avrebbe inoltre voluto sapere se la possibile detrazione avrebbe potuto essere fruibile attraverso la ces-

sione del credito o sconto sul corrispettivo malgrado lo stesso fosse residente in Germania e fosse titolare del solo reddito fondiario. Nel caso in cui fosse stata riconosciuta la possibilità di accedere al bonus, il comproprietario avrebbe infine voluto conoscere gli adempimenti richiesti in relazione agli interventi già effettuati e per i quali aveva ricevuto fattura con Iva al 4% alla luce del possesso dei requisiti del bonus prima casa.

Le Entrate, ricostruendo la normativa di riferimento dell'art.16 bis del dpr 22 dicembre 1972, n.917 (Tuir), hanno evidenziato che nel caso di interventi di demolizione e ricostruzione con ampliamento della volumetria preesistente riconducibili alla ristrutturazione edilizia, la detrazione ecobonus non spetta per le spese sostenute per i lavori effettuati sulla parte eccedente il volume *ante operam*. Pertanto, si dovranno mantenere distinte in termini di fat-

turazione le spese riferite agli interventi sul volume *ante operam* da quelle riferite agli interventi sul volume ampliato o, in alternativa, essere in possesso di un'apposita attestazione che indichi gli importi riferibili a ciascun intervento, rilasciata dall'impresa che esegue i lavori ovvero dal direttore dei lavori sotto la propria responsabilità, utilizzando criteri oggettivi. Quanto alla possibilità di fruire della detrazione con cessione o sconto

in fattura, l'Agenzia ha confermato la possibilità dell'istante di fruire dell'agevolazione sia per mezzo della cessione del credito che per mezzo dello sconto in fattura in relazione alle spese sostenute nel 2020 e 2021, come previsto dall'art.121 del dl 34/2020 (decreto Rilancio). Quanto invece all'applicazione dell'aliquota, per l'Ade potrebbero ricorrere i presupposti previsti per l'Iva al 4% (art. 26.1 dpr 633/2021).

© Riproduzione riservata



## Esonero, Casse in attesa di chiarimenti sullo sgravio

La rendicontazione delle domande di esonero contributivo giunte alle Casse di previdenza dovrà essere spedita al ministero del Lavoro entro il 29 novembre, eppure restano dubbi sull'applicazione dello «sconto» fino a 3.000 euro sui versamenti del 2021: il presidente di Inarcassa (ingegneri e architetti) Giuseppe Santoro fa sapere a *ItaliaOggi* di attendere «chiarimenti» del dicastero «riguardo l'estensione del beneficio al contributo di paternità», nonché sui «periodi parziali di iscrizione all'Ente nel biennio 2019-2020». Tuttavia, precisa, «stiamo effettuando le verifiche necessarie per definire la platea degli aventi diritto da comunicare» a via Veneto, insieme, come sollecitato nella lettera della Direzione generale per le politiche previdenziali e assicurative inviata agli Istituti pensionistici privati, alla «documentazione giustificativa e all'attestazione da parte del Collegio sindacale, nonché ai riferimenti identificativi bancari utili da inserire negli ordini di pagamento che saranno predisposti» dalla Direzione stessa; all'interno delle poco meno di 100.000 istanze di esonero dei professionisti non iscritti all'Inps, 12.675 le ha collezionate Inarcassa, tra le quali «circa 2.400 dai giovani architetti e ingegneri under 35 anni che versano una contribuzione ridotta». È il requisito (per ottenere l'esonero) del calo del fatturato di almeno il 33% nel 2020, a fronte di un reddito dai 50.000 euro in giù, a suscitare il ragionamento della presidente dell'Enpab (biologi) Tiziana Stallone: «A settembre prevedevamo che circa l'80% degli associati, oltre 11.000, potesse aver diritto all'agevolazione. Invece», spiega, «quasi 1/3 dei potenziali beneficiari hanno confermato di trovarsi nelle condizioni richieste dalla norma». I dati reddituali dei biologi del 2020 rilevano situazioni stazionarie e di leggero miglioramento e, per alcuni casi e settori d'attività, di effettivo miglioramento, sintomo che «le politiche attive messe in atto dall'Ente per sostenere la professione e affiancare gli iscritti, dalla formazione al miglioramento dell'organizzazione del lavoro, non solo funzionano, ma risultano esser efficaci», chiude Stallone.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata



# La Germania scopre soltanto ora che il Nord Stream 2 deve rispettare le norme Ue: il prezzo del gas fa +12% in un giorno

Tino Oldani a pag. 11

## TORRE DI CONTROLLO

### La Germania scopre soltanto ora che il Nord Stream 2 deve rispettare le norme Ue: il prezzo del gas fa +12% in un giorno

DI TINO OLDANI

**S**e anche in Italia le prossime bollette del gas e quelle del riscaldamento condominiale aumenteranno del 40%, o addirittura di più, ora sappiamo bene chi dobbiamo ringraziare: Angela Merkel e Vladimir Putin. Il motivo? Soltanto martedì la Germania ha scoperto che, per rendere operativo il gasdotto Nord Stream 2, deve rispettare la normativa europea. E poiché finora non lo aveva fatto, l'Agenzia federale tedesca che sovrintende alle reti ha sospeso la procedura di autorizzazione del gasdotto russo, che potrà essere ripresa in esame soltanto dopo che le norme Ue sui gasdotti saranno state applicate e verificate. Un blocco di almeno quattro mesi, a cui è seguito un immediato rialzo del prezzo del gas a 88 euro per megawattora, più 12% in un solo giorno, con punte fino a 95 euro durante le negoziazioni sul mercato olandese, punto di riferimento per tutto il gas europeo. Giusto per dare un'idea della mazzata: il prezzo del gas era di circa 6 euro per megawattora all'inizio del 2020, e di 20 euro nei primi mesi di quest'anno.

**Il Nord Stream 2 è stato fortemente voluto** da Merkel per raddoppiare le forniture di gas russo alla Germania con un secondo gasdotto, parallelo al Nord Stream 1, che corre sotto il Mare del Nord e, a differenza di altri tubi costruiti in passato, non passa più per la Polonia e l'Ucraina, che ne traevano benefici finanziari. Nonostante l'opposizione di questi

due paesi, che dura tuttora, e quella degli Stati Uniti, che alla fine con **Joe Biden** si sono arresi, Merkel ha sempre sostenuto la tesi per cui il Nord Stream 2 è «soltanto un progetto commerciale», quindi privo di valenze politiche. Una balla colossale, come stanno dimostrando gli avvenimenti degli ultimi mesi. Di fatto, Merkel ha consegnato a Putin tramite i terminali tedeschi il controllo delle forniture di gas all'Europa, un'arma geostrategica che consente allo zar russo di ricattare l'Europa a piacimento e vendicarsi per le sanzioni subite.

**In luglio, il gruppo Gazprom**, di cui Putin è il vero padrone, ha ridotto di due terzi le forniture al terminale tedesco, senza preavviso, innescando un primo rialzo del prezzo del gas. Poi, tramite il proprio portavoce, Putin ha fatto sapere che una rapida approvazione del Nord Stream 2 da parte dell'Autorità di controllo di Berlino avrebbe stimolato Gazprom ad aumentare le forniture di gas, facendone scendere il prezzo. Il che, in parte, è avvenuto per quanto riguarda le forniture. Ma non in misura tale da ridurre il prezzo, né di colmare le riserve europee di gas, che sono scese a livelli minimi. Basti dire che, secondo gli analisti, l'attivazione del Nord Stream 2 entro la fine di gennaio 2022 avrebbe consentito di riportare lo stoccaggio di gas europeo al 26% della capacità. Ma dopo il blocco deciso martedì dal regolatore tedesco, le riserve europee resteranno sotto il 20%, con inevitabili tensioni ulteriori sul prezzo all'ingrosso, bollette

sempre più care, e milioni di famiglie costrette a risparmiare sul riscaldamento.

**Per correre ai ripari, un gruppo di paesi Ue**, in testa Spagna, Italia e Francia, ha proposto di organizzare uno stoccaggio comune europeo di gas. Una linea solidale, a cui il governo di **Mario Draghi** si è associato, pur essendo l'Italia uno dei pochi paesi in Europa, insieme alla Germania, dotato di riserve di gas sufficienti. Niente da fare: per i paesi del Nord Europa la crisi del caro gas è passeggera, e non c'è motivo di alterare i mercati, anche se è del tutto evidente la fase speculativa. In Germania, poi, il dopo Merkel sta rivelando una confusione politica preoccupante sulle fonti di energia. Dei tre potenziali alleati del futuro governo, soltanto i socialdemocratici, guidati da **Olaf Scholz**, aspirante cancelliere, sono a favore del Nord Stream 2 da sempre, e lo sono tuttora con la tesi del gas quale fonte di energia sostenibile nella transizione al Green Deal Ue. I Verdi, invece, sono contrari da sempre al Nord Stream 2 e al gas per ragioni ecologiche («basta con i combustibili fossili»), mentre i liberali lo sono per ragioni politiche, poiché non si fidano di Putin.

**Il quadro è reso ancora più complicato** dal fatto che l'Autorità federale ha accertato che il Nord Stream 2 non soddisfa i requisiti dell'*Energy Industry Act* dell'Unione europea, dove si richiede che i produttori di gas devono essere legalmente separati dalle società che lo trasportano. Dunque, il gruppo Gazprom,

che produce il gas ed è proprietario dell'intero Nord Stream 2, è fuorilegge. Per questo, è necessario che, per il tratto finale del gasdotto che corre in Germania, sia costituita una società filiale, di diritto tedesco, come soggetto trasportatore. Ma non è detto che ciò basti. Tra i membri dell'Autorità federale che deve autorizzare il Nord Stream 2 sono stati inclusi, sia pure con un ruolo solo consultivo, anche i rappresentanti di Polonia e Ucraina, quest'ultima aggregata al team soltanto lunedì scorso. Ebbene, per la Polonia la filiale tedesca non basta per soddisfare i criteri legali della certificazione. Idem per l'Ucraina, che considera la filiale tedesca «un trucco giudiziario» che fa comodo a Gazprom, per cui esorta gli Stati Uniti a imporre su tale filiale «sanzioni che devono restare in vigore fino a quando la Russia smetterà di usare il gas come arma geopolitica e non agirà nel rispetto delle regole europee».

**Tutto questo avviene mentre Mosca** sta ammassando circa 100 mila soldati al confine con l'Ucraina, in prossimità della regione separatista e filorusa del Donbass, mentre la Bielorussia del dittatore Lukashenko, marionetta di Putin, spinge folle di migranti asiatici contro i confini della Polonia, suscitando orrore e riprovazione. Una strategia della tensione su scala internazionale, in cui il gas, principale fonte delle entrate finanziarie statali di Putin, sta giocando un ruolo politico perverso, che non ha proprio nulla di commerciale

© Riproduzione riservata





# Fattura elettronica obbligatoria in arrivo per 1,5 milioni di partite Iva con flat tax

## Lotta all'evasione

La richiesta italiana alla Ue: utilizzare la misura fino al 2024 anche sui forfettari

In caso di disco verde la decisione finale spetterà a Governo e Parlamento

Nel dibattito parlamentare su manovra e delega fiscale irrompe l'estensione dell'obbligo della fatturazione elettronica a 1,5 milioni di partite Iva in regime di flat tax. La Commissione Ue nei giorni scorsi ha fatto sua la richiesta dell'Italia di poter utilizzare l'e-fattura in chiave anti-evasione fino al 2024 anche nei confronti di imprese e professionisti che hanno scelto il regime forfettario, girando la proposta al Consiglio; in caso di ok, decideranno Governo e Parlamento. **Mobili e Parente** — a pag. 3

## Fattura elettronica per la flat tax

**Partite Iva.** Nel dibattito su manovra e riforma fiscale irrompe il possibile via libera Ue all'estensione a 1,5 milioni di imprese e professionisti nel regime forfettario. In caso di ok del Consiglio dell'Unione, la decisione spetterà a Governo e Parlamento

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

ROMA

L'estensione dell'obbligo della fatturazione elettronica a 1,5 milioni di partite Iva in regime di flat tax irrompe nel dibattito parlamentare sulla manovra e sulla delega fiscale. La Commissione europea nei giorni scorsi ha fatto sua la richiesta dell'Italia di poter utilizzare l'e-fattura in chiave anti-evasione fino al 2024 anche nei confronti di imprese e professionisti che hanno scelto il regime forfettario. Con la stessa proposta la Commissione chiede ora al Consiglio dell'Unione europea di consentire all'Italia di utilizzare per altri tre anni la fatturazione elettronica a tutto campo e in deroga alle regole comunitarie che disciplinano l'imposta sul valore aggiunto.

Il documento messo a punto dalla Commissione (Com/2021/681) attende ora soltanto il via libera del Consiglio dei ministri economici Ue atteso per la prima decade di dicembre. Con l'ok l'Italia potrà utilizzare la fattura elettronica per altri tre anni nelle operazioni tra privati (B2B e B2C) e dovrà decidere se cancellare dalle norme nazionali l'attuale es-

nero per forfettari (e minimi).

L'arrivo sempre più certo della fatturazione elettronica per le partite Iva che hanno scelto la tassa piatta fortemente voluta dalla Lega rappresenta una vera e propria rivoluzione. Professionisti e imprese fino a 65mila euro di ricavi o compensi fino ad oggi sono esonerati dall'obbligo di fatturare prestazioni e servizi. Come si legge nella richiesta del Governo italiano presentata a Bruxelles e, come detto, ora fatta propria dalla Commissione europea, le partite Iva in regime forfettario che inviano la fattura elettronica al sistema Sistema di interscambio (Sdi) sono oltre il 10 per cento. Il che significa che su 1,7 milioni di contribuenti che applicano la tassa piatta al 15%, circa 1,5 milioni potrebbero tra non molto essere chiamati a cimentarsi con la fatturazione elettronica. L'ipotesi di allargamento dell'obbligo generalizzato di fattura elettronica è stato tradotto in un'ipotesi di norma dalla Commissione, che cancella la deroga espressa attualmente vigente per «i soggetti passivi che beneficiano della franchigia per le piccole imprese».

Per l'Italia l'estensione richiesta dell'ambito di applicazione della misura speciale non comporterà costi

sostanziali per le piccole partite Iva. Per ridurre questi oneri il Fisco italiano ha messo gratuitamente a disposizione più soluzioni per preparare e trasferire le fatture elettroniche, come un pacchetto di programmi destinati a essere installati su computer e un'applicazione per i dispositivi mobili. Inoltre, ricorda la Commissione europea, l'attuazione della fatturazione elettronica prevede la contestuale soppressione di altri requisiti, come la comunicazione dei dati di fatturazione sulle operazioni nazionali, la compilazione delle dichiarazioni Intrastat sugli acquisti o l'obbligo di fornire i dettagli dei contratti sottoscritti dalle società di leasing, noleggio e affitto.

Per convincere, poi, il Consiglio della bontà dell'operazione e-fattura estesa a tutte le partite Iva, si evidenzia come con la fattura digitale il Fisco italiano sia già riuscito a erogare servizi supplementari ai contribuenti Iva, «come i registri precompilati di acquisto e vendita, il prospetto della liquidazione periodica dell'Iva, le dichiarazioni annuali dell'Iva precompilate e i moduli di pagamento precompilati, comprese le imposte da versare, da compensare o da chiedere in rimborso, con priorità agli utilizzatori della fatturazione elettronica».

Ma sul piatto per l'amministrazione finanziaria italiana non ci sono soltanto servizi e semplificazione degli adempimenti fiscali per i contribuenti. Il sistema generalizzato di fatturazione elettronica obbligatoria (Sdi) ha consentito all'agenzia delle Entrate e alla Guardia di Finanza di intercettare con maggiore puntualità frodi e fenomeni di evasione fiscale. Le stime comunicate dall'Italia a Bruxelles in termini di recupero da contrasto al sommerso parlano di due miliardi di euro direttamente riconducibili al miglioramento della compliance Iva con l'introduzione dell'e-fattura, mentre circa 580 milioni di

euro di entrate supplementari nella riscossione di imposte dirette potrebbero essere attribuiti indirettamente alla misura. Non solo. Nel 2019 la fatturazione elettronica ha consentito di potenziare il contrasto ai falsi crediti Iva con un recupero per le casse dello Stato di 945 milioni di euro. Inoltre, l'uso dei dati della fattura digitale per l'intero 2019 ha stanato i falsi esportatori abituali con oltre 1,3 miliardi di massimali falsi dichiarati. Come fa sapere l'Italia alla Commissione europea, inoltre, sono tuttora in corso attività di contrasto con l'incrocio dei dati della fatturazione elettronica con le fonti di informazione antifrode transfrontaliere, compresa la rete eu-

ropea Eurofisc. Sono state così intercettate imprese coinvolte in meccanismi di frode intraunionale messi in atto fra gli ultimi mesi del 2019 e il 2020, sulla base di flussi di fatturazione per operazioni inesistenti per un importo di circa un miliardo di euro.

Risultati che il Governo italiano dovrà comunque certificare formalmente all'Unione europea sia sul fronte del contrasto alle frodi e all'evasione fiscale sia su quello delle semplificazioni, dimostrando così che l'e-fattura non si riveli un aggravio di oneri e adempimenti per le mini partite Iva.

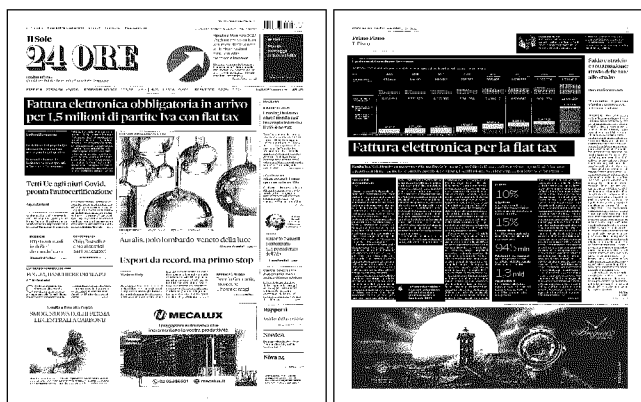
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il perimetro dei contribuenti interessati

Il numero di contribuenti e la base imponibile nei regimi agevolati per le partite Iva in base all'anno d'imposta

ANNO	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<b>I CONTRIBUENTI</b> <i>Numero contribuenti</i>	442.353	479.787	567.632	728.357	935.406	1.026.536	1.109.904	1.721.412
<b>LA BASE IMPONIBILE</b> <i>In migliaia di euro</i>	3.419.589	3.771.829	4.233.300	5.341.954	7.430.015	8.539.847	9.691.772	21.697.234
<b>BASE IMPONIBILE CONTRIBUENTI MINIMI</b>				4.526.837	3.999.942	3.251.041	2.587.723	1.718.194
<b>BASE IMPONIBILE CONTRIBUENTI FORFETTARI</b>	3.419.589	3.771.829	4.233.300	815.117	3.430.073	5.288.806	7.104.049	19.979.040

Fonte: elaborazione su dati Rapporto risultati contrasto all'evasione fiscale e contributiva allegato alla Nadeff





#### **I CALCOLI AL MEF**

Al ministero dell'Economia sono in corso i calcoli per verificare la fattibilità delle proposte parlamentari di emendamento che puntano a far

slittare alcune rate della pace fiscale alla fine del 2021 e di spalmarne le altre nel corso del 2022. Chi non versa entro i termini decade dalle due definizioni agevolate.

#### **IN CIFRE**

**10%**

##### **Già abituati**

La stima delle partite Iva in regime forfettario che hanno già volontariamente adottato la fattura elettronica

**15%**

##### **La tassa piatta**

La flat tax per professionisti e imprese fino a 65mila euro di ricavi o compensi

**945 mln**

##### **Falsi crediti Iva recuperati**

Quelli recuperati alle casse dello Stato nel 2019 grazie alla fatturazione elettronica

**1,3 mld**

##### **Massimali falsi**

L'uso dei dati della fattura digitale per il 2019 ha stanato i falsi esportatori abituali con oltre 1,3 miliardi di massimali falsi dichiarati



**La fatturazione digitale tra privati potrà essere utilizzata in chiave antievasione fino al termine del 2024**

**BREVI**

**Introdurre un'imposta di registro** fissa nella misura fissa di 200€ per gli operatori professionali che svolgono interventi di efficientamento energetico, riferibili a Sismabonus ed Ecobonus, al netto di ulteriori interventi che non rientrino in tale categoria, e che rivendono i fabbricati o porzioni di fabbricato abitativi entro quattro anni dall'acquisto. In alternativa, introdurre un'imposta di registro agevolata nella misura dell'1% per allineare l'Italia al resto d'Europa. Sono le proposte di modifica che giungono da Casavo, startup PropTech con il modello di Instant buying immobiliare, circa la normativa su ristrutturazione e rivendita di immobili abitativi in Italia, normativa non allineata a quella di altri paesi nell'Unione Europea e che prevede uno dei regimi fiscali più onerosi e penalizzanti per l'acquisto di immobili abitativi (l'imposta di registro si attesta infatti al 9%), rendendo le attività di riqualificazione di questo genere sostanzialmente anti-economiche.

40 IMPOSTE E TASSE

**Visti di conformità alla cieca**  
Minimo le indicazioni sui controlli e la documentazione

**Ogni massima ha la sua forma**